Voci. La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Pongo a partito la chiusura, riserbata la facoltà di palare al relatore.

(*È approvata*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Landucci a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

LANDUCCI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: Tombola per la costruzione del nuovo Ospedale di Arezzo e per l'Ospedale di Sansepolcro.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CORTESE, *relatore*. Per la discussione ampia che ha avuto questo bilancio, discussione che forse mai non fu ampia come questa volta, e per la larghezza che ho conceduto alla mia relazione, sarò brevissimo nel rispondere ai vari oratori, specie dopo il discorso esauriente che l'onorevole ministro ha pronunziato pur dianzi.

Anzitutto rivolgo un ringraziamento vivissimo ai colleghi che mi hanno diretto parole molto lusinghiere, a cominciare dall'onorevole De Tilla, che volle darmene un acconto nella sua interpellanza, per finire con gli onorevoli Fera e Falconi, il quale ultimo, nel passare la mia relazione attraverso al cribro del suo esame, ha voluto riconoscere l'altezza degli intendimenti e la equanimità di giudizio della mia relazione.

Ed io volentieri rilevo quest'ultima frase dell'onorevole Falconi, la quale dimostra come la disparità delle vedute e degli apprezzamenti possano convergere ad un fine di bene, che è comune, quando sia tolta quell'asprezza di modi che spesso divide gli animi.

Rispondendo ai vari oratori noto con sodisfazione il proposito dell'onorevole Bertolini, che vuole distinguere nettamente due cose, cioè l'avocazione della scuola primaria allo Stato e la sua laicizzazione. Sono due cose che devono essere ben distinte; e gli onorevoli colleghi che dal presente Governo invocano ora la laicizzazione avrebbero potuto, quando erano al potere, compiere quest'atto, bastando abrogare l'articolo 3 del regolamento del 1895.

Tanto dall'onorevole Bertolini quanto dagli altri oratori si è riconosciuta la necessità di intensificare l'azione dello Stato contro l'analfabetismo; ma nessuno ha avvertito, a questo proposito, la preoccupazione che deve avere lo Stato per le aule scolastiche.

Se domani, (supponiamo questo giorno felicissimo) gli alunni finora renitenti, frequentassero le scuole, secondo l'obbligo, codeste aule risulterebbero assolutamente insufficienti: per ragione del numero non potrebbero essere raccolti in tali scuole perchè il regolamento non consente più di un dato numero, ed i maestri potrebbero con difficoltà governarli. Quindi non ci dobbiamo occupare soltanto dell'insegnamento, ma anche del modo e dei locali in cui questo insegnamento deve essere impartito.

E poiche parlo di locali insufficienti ed inadatti, io mi permetto di raccomandare all'onorevole ministro di curare quella piaga, che sono le così dette custodie locali, per lo più anguste, sudicie e malsane, in cui, sotto la sorveglianza di donne, inette all'insegnamento ed all'educazione, si raccolgono molti bambini e molte bambine. Una relazione ufficiale presentata al ministro nel 1897, segnalò il numero stragrande di queste custodie, che sono dei veri covi antigienici.

Un'altra raccomandazione che vorrei fare all'onorevole ministro è quella di porre un freno agli abusi mnemonici che si commettono negli asili di infanzia, di cui ha parlato con tanto onore il collega Scaglione. In questi asili di infanzia, nei pubblici saggi, a sodisfazione di qualche mammina, (*Si ride*) si fanno commettere dai bambini degli sforzi nelle loro facoltà mentali, che sono veramente dannosi alla loro salute.

MALVEZZI. Ed anche ridicoli.

CORTESE, *relatore*. Ed anche ridicoli, soggiunge l'onorevole Malvezzi. Si vuole convertire quei piccoli fanciulli in altrettanti portenti, in omaggio a metodi pedagogicamente falsi, e che debbono essere disapprovati, anzichè applauditi, come nei pubblici saggi purtroppo suol farsi.

Agli onorevoli Comandini e Scaglione, che si compiacquero di fermarsi sopra una considerazione simpatica, ma praticamente